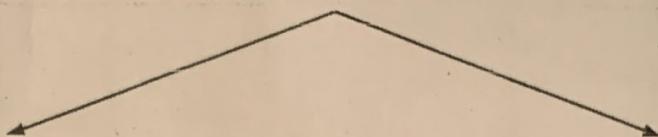


PROBLEMA: quale relazione in Cristo  
di natura umana e natura divina?



## SCUOLA d'ALESSANDRIA

schema: *logos - sarx* (cfr. Gv)

retroterra: subordinazionismo: Figlio di Dio è uno, è entità sussistente, persona individuata rispetto al Padre e al mondo

Fortemente ancorati ai Simboli di Nizza (325) e Costantinopoli (381):  
affermano

1 ousia = una natura | nella TRINITÀ  
3 ypostasis = 3 persone

Cristo, Figlio di Dio, è homo ousios (**consustanziale**) al Padre,  
è però uno, 1 ypostasis:

**ERRORE**

identificare ypostasis con physis e dire che Cristo è una ypostasis  
**DICONO**

che ha una physis = persona (gli antiocheni pensano a 1 natura)

## SCUOLA d'ANTIOCHIA

schema: *logos - antropos* (cfr. Mt)

retroterra: chiara distinzione tra sfera divina e umana

Approvano i due simboli (Nicea e Costantinopoli)  
ma sostanzialmente sono estranei al dibattito.

Dai vangeli sinottici emergono tratti umani e divini:  
affermano

2 nature = 2 physis  
2 ypostasis = 2 nature

**ERRORE**

identificano ypostasis con physis  
e nel dire che Cristo ha due physis

**DICONO**

che ha 2 ypostasis (gli alessandrini pensano a 2 persone)

## Diodoro di Tarso

Teodoro di Mopsuestia  
Teodoreto di Ciro

## Apolinare di Laodicea

Logos divino perfetto + sarx  
(manca l'anima razionale)  
posizione antianiana  
perché afferma  
la perfetta divinità di Cristo  
a scapito della natura umana,  
però è una soluzione comprensibile:  
tutte le facoltà razionali  
appartengono al Logos

## APOLLINARISMO

## Cirillo di Alessandria

Logos divino perfetto = Ario  
+ natura umana completa = Apollinare  
unite fortissimamente

## HENOSIS

Con l'incarnazione si ha un solo Cristo,  
Figlio, unico soggetto, non è possibile  
distinguere e separare le due nature.

Pensando fosse di Atanasio,  
Cirillo usa la formula: **MIA PHYSIS**  
del Verbo incarnato, identificando  
l'ypostasis con la physis

## Concilio di Efeso (431)

condannato Nestorio  
Maria proclamata  
**THEOTOKOS**  
Madre di dio

## formula di unione (433)

compromesso tra antiocheni  
e alessandrini

## Ladrocinio Efesino (449)

gli alessandrini (Dioscoro, Eutiche)  
si impongono sugli antiocheni  
(Flaviano, papa Leone)  
con l'aiuto dell'imperatore  
Teodosio II

## Nestorio

Logos divino perfetto = Ario  
+ uomo completo = Apollinare  
unione debole, morale,  
per poter distinguere le due nature

## SYNAPHEIA CONGIUNZIONE

si ha un soggetto = prosopon  
(originariamente maschera del teatro)  
sotto al quale rimangono distinte  
le due nature  
= 2 physis = 2 ypostasis

per Nestorio Maria è madre  
dell'umanità di Cristo  
**CHRISTOTOKOS**  
e non theotokos (Madre di Dio)

## MONOFISIMO

(chiesa egiziana/copta)  
da due nature si ha unione totale  
da avere una sola natura di Cristo

## Concilio di Calcedonia (451)

compromesso tra alessandrini (Dioscoro) e antiocheni (papa Leone)  
con aiuto di nuovi imperatori (Pulcheria e Mariano):

## CRISTO HA

Ario ≠ perfetta natura divina | perfetta natura umana ≠ Apollinare

È

uno solo e lo stesso Figlio e Cristo ≠ Difisiti

IN

Monofisiti ≠ due nature consustanziali una alla divinità, una alla umanità

## SENZA

Monofisiti ≠ confusione, mutamento | divisione, separazione ≠ Difisiti

## PER FORTE UNIONE

Alessandrini = HENOSIS

un solo È PROSOPON = Antiocheni

Alessandrini = una sola YPOSTASIS

## DIFISIMO

(chiese nestoriane/siriache)  
le due nature di Cristo  
sono congiunte ma non unite  
per cui il reale rischio è:  
2 Cristi, 2 Figli, 2 Io,  
2 personalità

## TEOLOGIA del LOGOS

## TRINITARIA

comprendere filosofica  
razionale di divinità

IV secolo

QUESTITO: unità e distinzione nel Dio cristiano

### ARIO di ALESSANDRIA

estremo subordinazionismo

schema neoplatonico-origeniano espresso in rigide categorie aristoteliche:  
c'era un tempo in cui il Logos non esisteva;

Logos creato; natura divina inferiore del Logos;  
sfera divina che rimane estranea a quella umana  
altrimenti ne viene compromessa;

il Logos ha un inizio e quindi non è pienamente divino

### ALESSANDRO E ATANASIO di ALESSANDRIA

il Logos è pienamente divino;  
è generato da sempre; non creato;

homoousios = perfetta natura divina: Dio da Dio, Luce da Luce

### ANOMEI

ANOMOIOS:

il Logos è di natura divina  
diversa da quella del Padre  
EUNOMIO  
AEZIO  
ASTERIO il SOFISTA  
AUSSENZIO  
ARIANI  
RADICALI

### OMEI

≠ Nicea  
il Logos è simile (homoios) al Padre;  
senza indicare il termine ousia;  
definizione generica imposta  
da Costanzo e Valente imperatori  
con il Concilio di Rimini (359-378)

### ARIANESIMO IMPERIALE

### CONCILIO di NIICEA (325)

≠ ARIO

NICENI di STRETTA  
OSSERVANZA



### CONCILIO di COSTANTINOPOLI

381

ANTI NICENI ↔  
ANTI ARIANI ↔

1 OUSIA = unità (Nicea)  
3 YPOSTASIS = distinzione  
(origenismo) = Costantinopolis

con la MEDIAZIONE e il PROGRESSO TEOLOGICO dei CAPPADOCI (Basilio, Nissenio, Gregorio di Nazianzo).  
si definisce per ousia: sostanza comune di Trinità = 2° ousia aristotelica = una sostanza  
e si definisce per ypostasis: ciò che è proprio, individuale a singole persone: 3 ypostasis

**Primo Concilio di  
Nicea (325)  
Simbolo niceno<sup>[6]</sup>**

Πιστεύομεν εἰς ἕνα  
Θεόν  
Πατέρα  
παντοκράτορα,  
[πάντων] ὁρατῶν τε  
καὶ ἀοράτων ποιητήν.

Καὶ εἰς ἕνα κύριον  
Ιησοῦν Χριστόν,  
τὸν νίδον τοῦ θεοῦ,  
γεννηθέντα ἐκ τοῦ  
Πατρὸς μονογενῆ,

[τουτέστιν ἐκ τῆς  
ουσίας τοῦ Πατρός.]

[θεὸν εκ θεοῦ.]

φῶς ἐκ φωτός,  
Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ  
Θεοῦ ἀληθινοῦ,  
γεννηθέντα οὐ  
ποιηθέντα,  
όμοούσιον τῷ πατρὶ,  
δι' οὗ τὰ πάντα  
ἐγένετο,

[τά τε ἐν τῷ οὐρανῷ  
καὶ τά ἐν τῇ γῇ].

Τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς  
ἀνθρώπους  
καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν  
σωτηρίαν  
κατελθόντα ἐκ τῶν οὐρανῶν  
καὶ σαρκωθέντα ἐκ  
Πνεύματος Ἁγίου  
καὶ Μαρίας τῆς Παρθένου  
καὶ ἐνανθρωπήσαντα,

παθόντα,

καὶ ἀναστάντα τῇ  
εριτῇ ἡμέρᾳ,

καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς  
οὐρανούς,

ρχόμενον  
ῥῖναι ζῶντας καὶ  
εκρούς.

**Primo Concilio di  
Costantinopoli (381)  
Simbolo niceno-  
costantinopolitano<sup>[7]</sup>**

Πιστεύομεν εἰς ἕνα Θεόν,  
Πατέρα Παντοκράτορα,  
ποιητὴν οὐρανοῦ καὶ γῆς,  
ὁρατῶν τε πάντων καὶ  
ἀοράτων.

Καὶ εἰς ἕνα Κύριον Ιησοῦν  
Χριστόν,  
τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν  
μονογενῆ,  
τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς γεννηθέντα  
πρὸ πάντων τῶν αἰώνων.

φῶς ἐκ φωτός,  
Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ  
ἀληθινοῦ,  
γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα,  
όμοούσιον τῷ Πατρὶ,  
δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο.

Τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους  
καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν  
σωτηρίαν  
κατελθόντα ἐκ τῶν οὐρανῶν  
καὶ σαρκωθέντα ἐκ  
Πνεύματος Ἁγίου  
καὶ Μαρίας τῆς Παρθένου  
καὶ ἐνανθρωπήσαντα.

Σταυρωθέντα τε ὑπὲρ ἡμῶν  
ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου,  
καὶ παθόντα  
καὶ ταφέντα.

Καὶ ἀναστάντα τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ  
κατὰ τὰς Γραφάς.

Καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς  
οὐρανοὺς  
καὶ καθεζόμενον ἐν δεξιᾷ  
τοῦ Πατρός.

Καὶ πάλιν ἐρχόμενον μετὰ  
δόξης  
κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς.

**Testo latino<sup>[8]</sup>  
del Simbolo niceno-  
costantinopolitano**

*Credo in unum Deum,  
Patrem omnipotentem,  
factorem caeli et terrae,  
visibilium omnium et  
invisibilium.*

*Et in unum Dominum  
Iesum Christum,  
Filium Dei Unigenitum,  
et ex Patre natum ante  
omnia saecula.*

*Deum de Deo,*

*lumen de lumine,  
Deum verum de Deo vero,  
genitum, non factum,  
consubstantialem Patri:  
per quem omnia facta sunt.*

*Qui propter nos homines  
et propter nostram salutem  
descendit de caelis.  
Et incarnatus est de Spiritu  
Sancto  
ex Maria Virgine,  
et homo factus est.*

*Crucifixus etiam pro  
nobis sub Pontio Pilato;  
passus  
et sepultus est.*

*Kai resurrexit tertia die,  
secundum Scripturas,*

*et ascendit in caelum,  
sedet ad dexteram Patris.*

*Et iterum venturus est  
cum gloria,*

**Traduzione italiana  
del Simbolo niceno-  
costantinopolitano**

*Credo in un solo Dio,  
Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della  
terra,  
di tutte le cose visibili e  
invisibili.*

*Credo in un solo Signore,  
Gesù Cristo,  
unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di  
tutti i secoli:*

*Dio da Dio,*

*Luce da Luce,  
Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato,  
della stessa sostanza del  
Padre;  
per mezzo di lui tutte le  
cose sono state create.*

*Per noi uomini  
e per la nostra salvezza  
discese dal cielo  
e per opera dello Spirito  
Santo  
si è incarnato nel grembo  
della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.*

*Fu crocifisso per noi  
sotto Poncio Pilato,  
mori  
e fu sepolto.*

*Il terzo giorno è  
risuscitato,  
secondo le Scritture,*

*è salito al cielo,  
siede alla destra del  
Padre.*

*E di nuovo verrà, nella  
gloria,  
per giudicare i vivi e i*

οὐ τῆς βασιλείας οὐκ ἔσται  
τέλος.

Kai εἰς τὸ Ἅγιον  
Πνεῦμα.

Καὶ εἰς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον,  
τὸ κύριον καὶ τὸ ζωοποιόν,  
τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς  
ἐκπορευόμενον,  
τὸ σὺν Πατρὶ καὶ Υἱῷ  
συμπροθεσκυνούμενον καὶ,  
συνδοξαζόμενον,  
τὸ λαλήσαν διὰ τῶν  
προφητῶν.

Εἰς μίαν, Ἀγίαν, Καθολικὴν  
καὶ Ἀποστολικὴν  
Ἐκκλησίαν.

Ομολογοῦμεν ἐν βάπτισμα  
εἰς ἀφεσιν ἀμαρτιῶν.

Προσδοκοῦμεν ἀνάστασιν  
νεκρῶν.

Καὶ ζωὴν τοῦ μέλλοντος  
αιώνος. Αμήν..

[Τοὺς δὲ λέγοντας·  
ἢν ποτε ὅτε οὐκ ἦν,  
καὶ πρὶν γεννηθῆναι  
οὐκ ἦν,  
καὶ ὅτι ἐξ οὐκ ὄντων  
ἐγένετο,  
ἢ ἐξ ἐτέρας  
ὑποστάσεως  
ἢ οὐδίας  
φάσκοντας εἶναι,  
ἢ κτιστόν,  
ἢ τρεπτὸν ἢ ἄλλοιωτὸν  
τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ,  
ἀναθεματίζει  
ἢ καθολικὴ ἐκκλησία.]

Coloro poi che dicono:

«C'era [un tempo]  
quando [Gesù] non  
c'era»,

e: «Prima di essere  
generato non c'era»,  
e che dal non essente  
fu generato  
o da un'altra persona  
o essenza dicono  
essere  
o creato,  
o trasformato».

iudicare vivos et mortuos,  
cuius regni non erit finis.

Et in Spíritum Sanctum,  
Dominum et  
vivificantem:  
qui ex Patre *Filioque*  
procedit.  
Qui cum Patre et Filio  
simul adoratur et  
conglorificatur:  
qui locutus est per  
prophetas.

Et unam, sanctam,  
catholicam et apostolicam  
Ecclesiam.

*Confiteor unum baptisma*  
in remissionem  
peccatorum.

Et *exspecto*  
resurrectionem  
mortuorum,  
et vitam venturi saeculi.  
Amen.

morti,  
e il suo regno non avrà  
fine.

*Credo* nello Spirito Santo,  
che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre e dal  
Figlio.

Con il Padre e il Figlio è  
adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo  
dei profeti.

*Crede* la Chiesa una,  
santa, cattolica e  
apostolica.

*Professo* un solo  
battesimo per il perdono  
dei peccati.

*Aspetto* la risurrezione  
dei morti

e la vita del mondo che  
verrà. Amen.

o mutevole  
il Figlio di Dio,  
[costoro li]  
anatematizza  
la Chiesa cattolica.<sup>1</sup>

L'imperatore fece trasmettere le decisioni del concilio a tutti i vescovi cristiani esortandoli ad accettarle, sotto la minaccia dell'esilio. Alla fine del concilio vennero stabiliti i seguenti *canoni* (cioè, "regole"):

*Il Concilio di Nicea, presieduto da Costantino, condanna gli eretici ariani: manoscritto dell'Archivio capitolare di Vercelli (IX secolo)*

1. proibizione dell'automutilazione. Soprattutto in Oriente, molti monaci rifiutavano l'ordinazione sacerdotale considerandola associata al potere mondano e fonte di orgoglio, ricorrendo a espedienti peculiari come l'automutilazione di alcune parti del corpo (vedi Origene)<sup>[11]</sup>
2. definizione di un termine minimo per l'ammissione dei neo-catecumeni nella Chiesa;<sup>[12]</sup>
3. proibizione della presenza di donne nella casa di un chierico (le cosiddette *virgines* o *mulieres subintroductae*);<sup>[13]</sup>
4. ordinazione di un vescovo in presenza di almeno tre vescovi della provincia, subordinata alla conferma da parte del vescovo metropolita;<sup>[14]</sup>
5. sugli scomunicati, e sull'obbligo di tenere almeno due sinodi all'anno in ciascuna provincia;<sup>[15]</sup>
6. preminenza dei Vescovi di Roma e Alessandria;<sup>[16]</sup>
7. riconoscimento di particolare onore (*τιμή*) per il vescovo di Gerusalemme;<sup>[17]</sup>
8. riconoscimento dei Novaziani;<sup>[18]</sup>
- 9–14. provvedimento di clemenza verso coloro che hanno rinnegato il Cristianesimo durante la persecuzione di Licinio;<sup>[19] [20]</sup>
- 15–16. proibizione di trasferimento di presbiteri e vescovi dalle loro città;<sup>[21] [22]</sup>
17. proibizione dell'usura fra i chierici;<sup>[23]</sup>
18. precedenza di vescovi e presbiteri sui diaconi nel ricevere l'Eucaristia;<sup>[24]</sup>
19. dichiarazione dell'invalidità del battesimo ordinato da Paolo di Samosata (vedi eresia adozionista); dichiarazione che le donne diacono sono da considerarsi come i laici;<sup>[25]</sup>
20. proibizione di inginocchiarsi durante la liturgia della domenica e nei giorni pasquali, fino alla Pentecoste.<sup>[26]</sup>

<sup>1</sup> 25 luglio 325 il Concilio si concluse e i Padri convenuti celebrarono il ventesimo anniversario di regno dell'imperatore. Nel suo discorso conclusivo, Costantino confermò la sua preoccupazione per le controversie ristologiche e sottolineò la sua volontà che la Chiesa vivesse in armonia e pace. In una lettera fatta circolare alla prima festa della Pasqua, annunciò la raggiunta unità di fatto dell'intera Chiesa.